

La scelta dei critici

Ecco i nomi che hanno fatto gli esperti del «Sole» e di altri giornali

Under 40 - La parola ai giurati

Realtà e verità i fari da seguire



di **Giovanni Pacchiano**

Abbiamo sete di realtà e di verità, oggi. Così, se vogliamo puntare su giovani talenti e promesse under 40 della nostra narrativa, ci affascina l'io ma ci preme di più il mondo. In questo senso, il «miglior fabbro» ci sembra **Roberto Saviano**, con l'ormai famoso ovunque non-fiction novel: *Gomorra*. E a quelli che gli negano, a torto, qualità di romanziere suggeriamo di leggere, nel successivo *La bellezza e l'inferno*, i due racconti «Ossa di cristallo» e «Giocarsi tutto». Potentemente lirici: vero è che il mondo non esclude mai l'io.

Patrick Fogli non è uno dei tanti giallisti che oggi affollano il mercato. Fogli è... Fogli, originale nella scrittura barocca, gonfia di metafore, coinvolgente. Nelle sue pagine verità e verosimiglianza entrano di peso col racconto dei mali della nostra società: politici corrotti, altolocati pedofili, venditori di organi umani, servizi segreti deviati, bombaroli, criminali. Il thriller *L'ultima estate di innocenza* non promette e basta: è un grande libro. Il tempo infranto - la strage di Bologna e dintorni - è diseguale nella sua mole immensa ma grandiosamente epico.

Vive a Castellaneta (Taranto) la nostra piccola Jane Austen - aggiornata e corretta -, **Annalucia Lomunno**. Soavemente perfida nel descrivere con stile spezzato vizi e virtù del suo mondo in *Rosa sospirata* (malinconico e grottesco, bellissimo) e *Nero Sud*.

L'esordiente **Silvia Avallone**, seconda al Premio Strega col romanzo *Acciaio*, è la vera rivelazione dell'anno. Sa congiungere con passione romanzo sociale e di formazione nella storia di due ragazze e di una città operaia (Piombino). Chi pensasse a un exploit isolato vada a leggersi il magnifico racconto *Natale sulla strada* (in fuga dalla vita), sul «Corriere della Sera» del 23 maggio scorso. Scommettiamo su di lei.

E veniamo a chi, dei giovani scrittori, sembra dare largo spazio all'io. Ci aspettiamo da **Paolo Giordano**, molto lodato per

La solitudine dei numeri primi, un secondo romanzo all'altezza dei due strepitosi capitoli iniziali del suo primo libro. Quanto a **Pietro Grossi**, i racconti di *Pugni* bastano a collocarlo, per la magia della scrittura, nella nostra storia letteraria; ma né il successivo romanzo *L'acchito* né il recente racconto lungo *Martini* (comunque suggestivo) ci paiono eguagliare gli inizi.

Ha insolito notevole stile cool il romanzo dell'esordiente **Irene Chias**, *Sono ateo e ti amo*: indecise giovinezze di donne che si guardano vivere. Mentre occorre infine ricordare per molto merito almeno una "fuori quota" (ha 43 anni), **Mary B. Tolusso**, eccellente poetessa che entra nella narrativa con *L'imbalsamatrice*. Spiritoso, trasgressivo, sfrontato. Da leggere assolutamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risultati del sondaggio

Sono 50 i narratori (più sei poeti) che si sono guadagnati una menzione nelle scelte dei critici a cui il Domenicale ha chiesto di scommettere sui narratori under 40 più solidi. Qualcuno (siamo stati di manica larga) ha già superato i 40 anni tondi: li abbiamo ammessi senza troppi formalismi.

I più menzionati sono tutti maschi. A partire (4 voti su 6) dal barese Nicola Lagioia (1973), seguito da due autori con tre voti, Giorgio Vasta (1970) e Luca Ricci (1970). Nella schiera di autori che hanno ricevuto due nomination, finalmente anche le donne (4): Silvia Avallone (la più giovane, 1984, tra i plurivotati), finalista quest'anno al Premio Strega, Michela Murgia (in finale al Campiello a settembre), Laura Pugno e Valeria Parrella. Sempre con due voti troviamo il nostro collaboratore Gabriele Pedullà, Cristiano De Majo, Pietro Grossi e Giorgio Falco (il fuoriquota, 1967). Ancora più fitta la schiera degli autori che hanno ricevuto un solo voto, tra i quali bestselleristi come Saviano, Piperno o Giordano e autori molto meno noti. Eccoli, comunque, tutti in ordine alfabetico: Dora Albanese, Andrea Bajani, Marco Balzano, Gherardo Bortolotti, Cristiano Cavina, Irene Chias, Paolo Cognetti, Ivan Cotroneo, Alessandro De Roma, Mario Desiati, Andrea Di Consoli, Matteo Di Nucci, Peppe Fiore, Patrick Fogli, Giorgio Fontana, Paolo Giordano, Alessandro Leogrande, Annalucia Lomunno, Francesco Longo, Matteo Marchesini, Marco Missiroli, Letizia Muratori, Paolo Piccirillo, Alessandro Piperno, Rosella Postorino, Christian Raimo, Veronica Raimo, Gianluigi Ricuperati, Roberto Saviano, Giuseppe Schillaci, Andrea Tarabbia, Giordano Tedoldi, Mary B. Tolusso, Caterina Venturini, Giulia Villorosi, Simona Vinci, Paolo Zanotti e Chiara Zocchi.



La curiosità ci sia guida



di **Ermanno Paccagnini**

Ha sempre un po' del gioco assassino della torre il giostrare tra nomi da indicare. A maggior ragione in una situazione quale è la lettura, che è sempre e soprattutto un incontro che, nel caso di opere prime d'un certo interesse, ti augura possa ripetersi anche al meglio, sapendo però che le "promesse" sono spesso fatte per non essere mantenute o anche solo rinviata (penso ad esempio ad **Alessandro De Roma**, una delle sorprese del 2008 naufragato col secondo e da verificare ora col terzo), o magari momentaneamente impossibilitate a essere verificate per le più varie ragioni (e penso, nel mio caso, a **Nicola Lagioia**, letto da sconosciuto quando edito da una minimum fax, ricercato da altri oggi con la nuova casacca Einaudi).

Tanto più che poi, quali che siano le indicazioni che offri, hanno sempre il difetto del tempo (ricordi quasi sempre solo i nomi più vicini), e soprattutto della ristrettezza degli incontri rispetto ai tanti esordi, impossibili tutti da seguire. Di qui anche la schizofrenia delle indicazioni (comprese le presenti).

Aggiungo che esistono poi anche scelte critiche precise che optano spesso per piccole case editrici, come le più attente alle voci nuove e che garantiscono un editing più amoroso, attento alla fattura più che al mercato. Tanto più che spesso nella grande casa editrice il nome nuovo e anche interessante (un nome a caso: **Michela Murgia** di Einaudi) finisce per essere soffocato dal grande nome. Ecco perché allora ciò che mi interessa non è tanto chi di loro sarà l'autore del domani, ma chi ha ad esempio mantenuto certe promesse, come possono essere ad esempio i casi, assai diversi stilisticamente, d'un **Pietro Grossi** o un **Luca Ricci** (sia pur in linea orizzontale), come pure d'un **Marco Missiroli** o **Giorgio Falco** (in costante crescita); il piacere di riscoprire al meglio un **Cristiano Cavina** che sembrava essersi perso per strada; la curiosità su che fine abbia fatto una **Chiara Zocchi**, che peraltro abitua il lettore a tempi lunghissimi.

Così come, al di là del suo futuro, che per l'autore e il lettore ti auguri in crescita, ti piace la scommessa immediata di quando prendi fra le mani un libro attratto da un qualcosa difficile da identificare, e lo scopri comunque ricco, anche se per qualche ragione magari imperfetto (penso a due diversissimi autori di Nutrimenti come **Paolo Piccirillo** o **Giuseppe Schillaci**), o intensamente doloroso (la **Rosella Postorino** allora di Neri Pozza o la **Dora Albanese** di Hacca), o di cui apprezzi la freschezza (**Giulia Villoresi**). Consocio comunque che sempre di incontri aperti e di curiosità personale si tratta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo due autori ma apocalittici



di **Marco Belpoliti**

Strano paese l'Italia dove, da un lato, è al potere la più vecchia gerontocrazia occidentale (un primo ministro di 74 anni), e dall'altro, almeno nell'ambito editoriale, sembra dominare la sindrome-Giordano: scoprire e lanciare esordienti sotto i quaranta, meglio ancora se venti o trentenni, e magari avvenenti (è il nostro anche il paese dell'imperante lollismo, mascherato, ma non troppo). Non ho mai creduto alle generazioni nella letteratura, a meno che esse stesse si proclamino come tali facendo di questo una bandiera. Le generazioni sono un effetto della leva militare, della guerra; è lì che è nata l'idea della giovinezza come forza del mondo.

Dalla guerra al mercato, come dimostra il culto dei teenager, formula coniata in America nel 1943. Detto questo, provo a fare solo due nomi tra i tanti che ci sono: **Paolo Zanotti** e **Andrea Tarabbia**. Il primo del 1971, saggista e studioso di letteratura, il secondo del 1978, russofilo e collaboratore di riviste online. Due romanzi: *Bambini bonsai* (Ponte alle Grazie) di Zanotti e *La calligrafia come arte della guerra* (**Transeuropa**) di Tarabbia. Perché proprio loro in mezzo a un manipolo assai vasto di scrittori già bravi, se non bravissimi (**Christian Raimo**, **Veronica Raimo**, **Nicola Lagioia**, **Gabriele Pedullà**, **Gianluigi Ricuperati**, **Laura Pugno**, **Giorgio Vasta**, **Luca Ricci**, **Valeria Parrella** eccetera)? Perché sono due autori apocalittici, visionari, capaci di darci una lettura esasperata della nostra realtà. I loro libri non saranno perfetti, ma fanno pensare, accendono la fantasia e soprattutto danno un benefico senso di stordimento.

Continuo a credere che l'età non sia indispensabile per raccontare qualcosa del mondo giovanile, su cui siamo continuamente informati da inchieste giornalistiche e dal sentito dire in cui viviamo immersi. Non è forse vero che il romanzo più bello e desolante sul mondo dei college americani, vero brodo di cultura di Abu Ghraib, l'abbia scritto non un neolaureato di Harvard, Yale o Stanford, o un brillante scrittore trentenne, bensì un settantenne di nome Tom Wolfe con *Io sono Charlotte Simmons*? Provare per credere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inventarsi una lingua forte



di **Filippo La Porta**

La narrativa migliore è quella in cui il proprio tempo si traduce in lingua, stile, visione critica, invenzione di personaggi (recentemente Roberto Bolano e David Foster Wallace). A volte il «proprio tempo» può diventare una prigionia, però ripropone ogni volta in una forma nuova i dilemmi eterni della condizione umana. Ed è un'impresa affascinante riuscire a mostrare quella "forma" (ovviamente ciascuno con la propria personalità, i propri modi espressivi, il genere a lui congeniale ecc.). Per quanto riguarda la nostra narrativa provo a fare qualche nome, con la premessa che avere meno di 40 anni non significa essere delle "grandi promesse", dato che tutti i maggiori autori del canone occidentale hanno scritto i loro capolavori prima dei 40...

Cristiano De Majo e **Francesco Longo** si confrontano intrepidamente con la irrealtà liquida della Rete (**Caterina Venturini** in modo più ludico). **Alessandro Leogrande**, come Saviano e forse con più consapevolezza letteraria, mette in scena la cronaca per estrarne la verità meno ovvia. **Silvia Avallone** ha un sicuro talento affabulatorio, insidiato qua e là da certe levigatezze un po' Scuola Holden. Sarei invece tentato di inserire **Nicola Lagioia** nel filone di quanti si affidano allo stile dell'intelligenza, il quale genera da sé racconto e idee. Il ritmo contratto di **Giordano Tedoldi** svela una cattiveria irrimediabile. Se **Andrea Di Consoli** ci mostra un Sud poco convenzionale e quasi luogo dell'anima, **Ivan Cotroneo** riesce a raccontare con grazia e humour lieve il ventre di Napoli. **Matteo Di Nucci** tratta frontalmente il fantasma italiano per definizione, la famiglia. E se **Peppe Fiore** con una prosa quasi espressionista stravolge il reale per rivelarne il nucleo intimo, da **Matteo Marchesini** - poeta, critico, saggista, autore di racconti - mi aspetto almeno un libro di narrativa importante nei prossimi anni.

Dunque, diffidate di etichette effimere (tipo il «neo-neorealismo») e di dichiarazioni di poetica. Conta solo una cosa: sentire che la lingua dell'autore non si libra gratuitamente in un vuoto irrelato ma vince una resistenza che qualcos'altro le oppone (chiamatelo pure «realtà», «esperienza», «opacità del mondo» o come volete).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una situazione eccellente



di **Goffredo Fofi**

Quelli dai quali mi aspetto molto, data la sostanza delle loro prove, anche quelli di cui pochi si sono accorti frastornati dalla pubblicità, sono sia meridionali che settentrionali. Il barese **Nicola Lagioia** è partito da connotazioni autobiografiche e da suggestioni di commedia di costume spinta al visionario e con *Riportando tutto a casa* (Einaudi) ci ha dato un ritratto corale e generazionale acutissimo della mutazione meridionale, nella fattispecie pugliese, negli anni ottanta travolti da improvvisa ricchezza. La bolognese **Simona Vinci** non ha più nulla da dimostrare, dopo molti romanzi di tenerezza e crudeltà su bambini adolescenti donne comunità e dei reportage esemplari. Il napoletano **Maurizio Braucci** con il suo terzo libro (*Per sé e per gli altri*, Mondadori) ha scritto una *quête* in cerca di sé e dell'immagine del padre lungo le "vie senza legge" del Messico, in una ombrosa allegoria però realistica, italiana, di oggi. La romana **Letizia Muratori**, che evoca infanzie difficili e una gioventù disorientata, su paesaggi insoliti e alienati. Il palermitano **Giorgio Vasta** (un romanzo, *Il tempo materiale*, minimum fax, e un diario di "carotaggio" antropologico sulla sua città, che è anche la città più berlusconiana d'Italia, *Spaesamento*, Laterza) ha il necessarissimo dono di saper narrare ma anche di saper vedere e pensare. Il milanese **Paolo Cognetti** (due libri di racconti da minimum fax) trasferisce il magistero di Carver in una lucida rappresentazione del disagio della generazione dei trentenni.

Aggiungerei senz'altro **Alessandro Piperno**, romano, che aspetto alla nuova prova e che sembra più adulto di quel che non è, **Valeria Parrella**, napoletana, se saprà crescere e resistere alle lusinghe del successo, **Mario Desiato**, pugliese, se dalla commedia d'ambiente e memoria andrà nella direzione in cui potrebbe forse dare il meglio, "brancatiana", **Michela Murgia**, sarda, se non si farà costringere nel folklore. E vorrei infine segnalare due milanesi, il molto giovane **Giorgio Fontana**, se saprà liberarsi dal peso di certe mode un po' cinematografiche (Marsilio), e **Marco Balzano** (*Il figlio del figlio*, Avagliano), un pacato on the road Milano-Barletta di un nonno un padre un figlio (il narratore) che devono chiudere con il passato ma dentro un presente senza identità, un piccolo romanzo che dice molto su chi siamo. La situazione è dunque eccellente, tanto più che certamente dimentico molti nomi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E io ci metto anche i poeti



di **Andrea Cortellessa**

Fra gli interventi brevi ce n'è uno che associa un massimo di interesse per chi legge con un minimo di convinzione da parte di chi scrive: il canone. Un solo discorso mi è più sgradito, quello generazionale. Ma a torto tacciato di viltade mai sarò, e allora cominciamo con un'ovvietà: le cose migliori, da noi, non si leggono in narrativa bensì in poesia. Ecco dunque sei poeti nati negli anni Settanta: il marchigiano **Massimo Gezzi**, che lavora in Svizzera (di limpido classicismo *L'attimo dopo*, Sossella), il piemontese **Federico Italiano**, che lavora in Germania (mitopoietico *L'invasione dei granchi giganti*, Marietti), il toscano **Paolo Maccari** (duramente profilato *Fuoco amico*, Passigli), la romana **Sara Ventroni** (labirintico e insieme epico *Nel Gassometro*, Le Lettere) e, ultima arrivata, la lucana **Gilda Policastro** (di lancinante fissità le poesie nell'ultimo «Quaderno italiano» di marcos y marcos). Il mio preferito è però il più giovane: **Gian Maria Annovi**, emiliano del '78 che lavora negli Usa (quanti «cervelli in fuga»!). Appena uscita da **Transeuropa** è la splendida plaquette *Kamikaze (e altre persone)*, che fa incontrare una lingua di aguzza eleganza coi traumi più deflagranti del nostro tempo. Non più "promessa" è **Elisa Biagini**, fiorentina del '70 che da tempo è una caposcuola. Alla stessa esitazione m'induce **Gabriele Pedullà**, che pur essendo del '72 è in molti sensi già un maestro. Il che non garantiva – anzi! – la riuscita del suo esordio narrativo: timore fugato da *Lo spagnolo senza sforzo* (Einaudi).

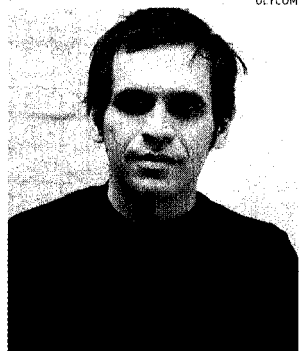
Sei narratori "puri"? Senz'altro i torinesi acquisiti **Andrea Bajani** (severo e dunque commovente *Se consideri le colpe*, Einaudi) e **Giorgio Vasta** (ossessivo e dunque ottimo *Il tempo materiale*, minimum fax) e il pisano **Luca Ricci** (minuziosamente perverso *L'amore e altre forme d'odio*, Einaudi). Della romana **Laura Pugno**, che lavora in Spagna, *Sirene* (Einaudi) e *Quando verrai* (minimum fax) mostrano come una lingua poetica possa fare narrativa di prim'ordine (il contrario si dà assai meno spesso). Del bresciano **Gherardo Bortolotti** è eccellente ancorché esile *Tecniche di basso livello* (Lavieri), del campano **Cristiano De Majo** (messosi in luce in *Italia Due*, minimum fax) annuncia il romanzo d'esordio *Ponte alle Grazie*. Eccezione inversa a quella dei giovani già-maestri è costituita poi da **Giorgio Falco**, lombardo che i quaranta li ha passati (è del '67) ma si è affermato solo nell'ultima stagione: l'autore de *L'ubicazione del bene* (Einaudi) è quello sul cui futuro mi pare si possa scommettere di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I libri dei più votati

Anche solo a scorrere questa pagina, vedete che i nomi fatti dai critici interpellati sono molto diversi tra loro per stile ambito di ricerca letteraria. E anche l'esperienza che hanno del mondo letterario è la più diversa: c'è chi ha già venduto milioni di copie e chi si affaccia ora nel mondo dell'editoria. Ecco cosa hanno pubblicato, finora, i più votati dai critici. Il più votato è Nicola Lagioia, barese (1973). Consulente per alcune case editrici e responsabile di collana per minimumfax, attualmente conduttore della rassegna stampa culturale di RadioTre, Lagioia ha esordito nel 2001 con il romanzo *Tre sistemi per sbarazzarsi di Tolstoj (senza risparmiare se stessi, minimumfax)*. Passato a Einaudi ha pubblicato, tra gli altri, *Occidente per principianti* (2004) e *Riportando tutto a casa* (2009).

Tra l'editore romano minimumfax ed Einaudi si



Il più votato. Nicola Lagioia

dividono anche gli altri autori con tre voti. Luca Ricci, pisano (1974), drammaturgo e scrittore, con Einaudi ha pubblicato i racconti di *L'amore e altre forme d'odio* (Premio Chiara, 2006) ma il suo libro più recente è *Come scrivere un best seller in 57 giorni* (Laterza, 2009). Giorgio Vasta, palermitano (1970), ha esordito con *Il tempo materiale* (minimumfax, 2008, che in Francia è stato comprato da Gallimard). Editor e consulente editoriale, insegna scrittura narrativa presso diversi istituti tra i quali la Scuola Holden ed è

redattore della rivista online «nazioneindiana», la sua prova più recente è *Spaesamento* per la collana Contromano di Laterza.

Con due voti: Silvia Avallone (1984), autrice rivelazione di *Acciaio* (Rizzoli), è stato il caso letterario dell'anno e ha sfiorato la vittoria al Premio Strega, mentre Valeria Parrella ha pubblicato nel 2003 la sua prima raccolta di racconti, *Mosca più balena* (ancora minimumfax), con la quale ha vinto il Premio Campiello Opera Prima. L'ultimo suo libro è *Ma quale amore* (Rizzoli). Cristiano De Majo, invece, pubblicherà il suo primo romanzo a settembre da Ponte alle Grazie: titolo accattivante (stando alle bozze): *Vita di un giovane impostore scritta da me, suo migliore amico*. Laura Pugno con *Sirene* (Einaudi) ha vinto il premio della giuria del festival Pordenonelegge nel 2009; Pietro Grossi, dopo il



Rivelazione. Silvia Avallone

successo di *Pugni* (Sellerio, 2006, Premio Chiara) è appena uscito con il racconto *Martini* (Sellerio); Michela Murgia è in finale al Campiello 2010 con *Accabadora* (Einaudi). Dal suo precedente *Il mondo deve sapere* (Isbn) il regista Paolo Virzì ha tratto il fortunato film *Tutta la vita davanti*. Giorgio Falco ha esordito con *Pausa Caffè* (Sironi), l'ultimo suo libro è *L'ubicazione del bene* (Einaudi). È di Einaudi anche la pregevole raccolta di racconti con la quale ha esordito Gabriele Pedullà, *Lo spagnolo senza sforzo* (2008).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

